

Musolino: «Crisi del porto, crimine annunciato»

► Addio alla linea diretta di container con la Cina, l'amarezza del presidente

«Un crimine annunciato». È deluso e arrabbiato Pino Musolino, presidente dell'Autorità portuale, dopo che Venezia ha perso la linea diretta di container con la Cina ed il Sudest asiatico a causa dell'impraticabilità dei canali portuali e dal mancato scavo di questi. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale parla di un'occasione di sviluppo buttata a mare e se la

prende con tutti i livelli di amministrazione che avrebbero dovuto sostenere il sistema Venezia. «Abbiamo lavorato due anni - spiega Musolino - ma le competenze per poter decidere dove conferire i fanghi non sono nostre ma di altre amministrazioni, e quando si tiene fermo per due anni un porto che non può fare le manutenzioni è evidente che il porto soffre». E con questo l'intera economia veneziana che rischia di pagare le conseguenze dal trasferimento dei container provenienti dall'Estremo Oriente in altri porti vicini.

Guidone a pagina IV



AUTORITA' PORTUALE Pino Musolino

Cinesi in fuga, la rabbia di Musolino

► Il presidente dell'Autorità di sistema portuale attacca le non-scelte degli organi statali: «È un crimine annunciato»

► Un paio di giorni fa Venezia ha perso la linea diretta con la Cina «Due anni di lavoro per tenerla, ma senza decisioni il porto soffre»

«NON VORREI CHE SI FOSSE DECISO BUCROCRATICAMENTE DI PENALIZZARE LA NOSTRA REALTÀ A FAVORE DI ALTRE»

ECONOMIA

VENEZIA «Me lo aspettavo, è stato un crimine annunciato, stiamo raccogliendo i risultati negativi dello stallò a cui ci hanno obbligati».

È deluso e arrabbiato Pino Musolino, dopo che Venezia ha perso la linea diretta di container con la Cina ed il Sudest asiatico. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale parla di un'occasione di sviluppo buttata a mare e se la prende con tutti i livelli di amministrazione che avrebbero dovuto sostenere il sistema Venezia.

DUE ANNI SONO TROPPI

«Abbiamo lavorato due anni non solo per tenere aperta la linea oceanica ma anche per far arrivare le navi più grandi - ricorda Musolino - e abbiamo lavorato moltissimo per mettere a bilancio i fondi necessari per pianificare i lavori necessari, ma le competenze per poter decidere dove conferire i fanghi non sono nostre ma di altre amministrazioni e quando si tiene fermo per

due anni un porto che non può fare le manutenzioni è evidente che il porto soffre, e quando il porto non è in grado di dare garanzie di accessibilità le compagnie prendono decisioni differenti nel loro interesse di lungo periodo». Musolino sottolinea come fosse fondamentale mettere il porto di Venezia nelle condizioni di fare i dragaggi manutentivi ma che la burocrazia e, forse, alcune scelte politiche lo avrebbero impedito.

PROTOCOLLO FANGHI

«I porti hanno il diritto-dovere di mantenere l'accessibilità nautica e se per due anni questo non viene consentito se ne pagano le conseguenze con l'aggravante che noi abbiamo cercato in tutti i modi di poterlo fare e surrettizamente ci è stato impedito perché mancava sempre l'ultima autorizzazione. Ora non vorrei - attacca Musolino - che sotto ci sia stata la malafede e che sia stato deciso di penalizzare il porto di Venezia a favore di altre realtà perché dove il mercato non è riuscito a sconfiggerci si sono utilizzati altri mezzi per farlo. Io non posso pensare che un porto con 20.000 lavoratori e sei miliardi di valore della produzione, venga lasciato soffocare per mancanza delle autorizzazioni previste dalla legge».

RESTIAMO IN SERIE A

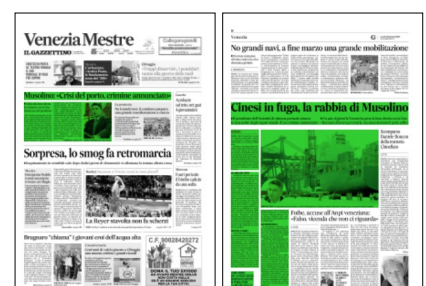
A penalizzare Venezia, sempre secondo il presidente Musolino, è stato determinante il mancato varo del Protocollo fanghi da parte del Ministero dell'Ambiente ma non solo questo.

«Abbiamo chiesto di poter pianificare i siti di conferimento e invece ha pesato la mancata possibilità di avere i siti idonei che noi avevamo già identificato da qui fino ai prossimi 5 anni che ci avrebbero consentito una manutenzione sistematica».

Malgrado lo smacco subito, Musolino assicura però che il porto di Venezia non è stato retrocesso in serie B. «Noi restiamo un porto di serie A per tantissime tipologie di merci e perché siamo l'unico porto in Italia che dispone di 2.200 ettari di area industriale e dove si fa manifattura - rivendica il presidente - questo incidente non sarà la morte del porto ed io continuo a rapportarmi con le compagnie per riportare le navi a Venezia ma è evidente che non si può lavorare alla giornata».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ADDIO NAVI CINESI Una grande portacontainer a Porto Marghera. La linea oceanica diretta è stata persa a causa dei bassi fondali